

Medici specializzandi, presto dietrofront sulla prescrizione

Tornerà decennale la prescrizione del risarcimento dei medici specializzandi che dal 1982 al 1999 non hanno ricevuto lo stipendio a causa del mancato recepimento da parte dello stato italiano delle norme europee. Il tentativo del governo Berlusconi, inserito a sorpresa nella legge di stabilità (si veda *ItaliaOggi* del 15/10/2011) di dimezzare la prescrizione per evitare di pagare una marea di indennizzi (quantificabili in circa 3 miliardi di euro) agli oltre 30 mila aventi diritto, sarà presto oggetto di un ripensamento da parte del nuovo esecutivo. Lo ha deciso la commissione bilancio del senato che ha accolto la proposta di Stefano De Lillo (Pdl) di cancellare la norma seppur non da subito, vista l'esigenza di chiudere in fretta il cammino parlamentare del ddl. E così l'emendamento De Lillo è stato ritirato e ripresentato come ordine del giorno che impegnerà il prossimo governo a modificare l'art.4, comma 51 della legge entro febbraio 2012.

Il dietrofront sanerebbe così il contrasto venutosi a creare tra la nuova norma e la giurisprudenza della Cassazione che (da ultimo con la sentenza n. 17350 del 18 agosto 2011) ha stabilito il diritto dei medici specializzandi a una prescrizione decennale, peraltro non ancora scattata (nonostante siano passati più di dieci anni dal recepimento da parte dell'Italia della direttiva n.82/76/Ce ad opera della legge n. 370/1999) perché tale legge ha dato attuazione alle norme comunitarie in modo incompleto senza avere effetti retroattivi. E dunque senza che il decorso del tempo sia iniziato per i medici specializzati nel periodo tra il varo della direttiva (1982) e il suo recepimento (1999). Soddisfazione per l'approvazione dell'ordine del giorno è stata espressa da Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi Health, l'associazione che rappresenta quasi 30 mila medici in Italia e che ha portato il tema all'attenzione del parlamento. «È stato evitato un grave errore», ha dichiarato, «che non solo avrebbe penalizzato i medici che hanno già ottenuto sentenza e quelli in attesa di giudizio, ma che era anche palesemente incostituzionale».

Francesco Cerisano